

## COMMISSIONE IX LAVORI PUBBLICI

2.

### SEDUTA DI MERCOLEDÌ 4 OTTOBRE 1972

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DEGAN

#### INDICE

	PAG.
<b>Proposta di legge (Discussione e rinvio):</b>	
Senatori ARIOSTO ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 15 dicembre 1969, n. 972, recante autorizzazione alla spesa di lire 15 miliardi per la costruzione della nuova sede degli Istituti archivistici di Roma e per l'acquisto di un immobile destinato ai servizi del Senato della Repubblica ( <i>Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato</i> ) (653) . . . . .	5
PRESIDENTE . . . . .	5, 7
BECCARIA, <i>Relatore</i> . . . . .	5
BUSETTO . . . . .	6
LA PENNA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> . . . . .	7

**La seduta comincia alle 9,30.**

BECCARIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

**Discussione della proposta di legge senatori Ariosto ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 15 dicembre 1969, n. 972, recante autorizzazione alla spesa di lire 15 miliardi per la costruzione della nuova sede degli Istituti archivistici di Roma e per l'acquisto di un immobile destinato ai servizi del Senato della Repubblica (*Approvata dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (653).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione in sede legislativa della proposta

di legge, già approvata dall'VIII Commissione permanente del Senato, di iniziativa dei senatori Ariosto, Brosio, Cifarelli, Nencioni, Parri, Spagnoli, Terracini e Vignola: « Modifiche ed integrazioni alla legge 15 dicembre 1969, n. 972, recante autorizzazione alla spesa di lire 15 miliardi per la costruzione della nuova sede degli Istituti archivistici di Roma e per l'acquisto di un immobile destinato ai servizi del Senato della Repubblica ».

Come i colleghi sanno, la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole, la Commissione interni parere favorevole con osservazioni, la Commissione affari costituzionali, da noi interpellata, parere contrario al provvedimento.

L'onorevole Beccaria ha facoltà di svolgere la relazione.

BECCARIA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come è noto la legge 15 dicembre 1969, n. 972, prevedeva uno stanziamento di 15 miliardi di lire per la costruzione della nuova sede degli Istituti archivistici di Roma nell'area dell'ex aeroporto militare di Centocelle, nonché l'acquisto di un nuovo immobile destinato ai servizi del Senato della Repubblica, e demandava agli organi della pubblica Amministrazione la determinazione dell'area di sedime del nuovo comprensorio edilizio destinato appunto ad accogliere gli archivi di Stato. A causa delle complesse procedure purtroppo esistenti nel nostro paese, nonché per alcune difficoltà sorte nell'intento di ottenere il concerto delle varie amministrazioni facenti capo allo Stato e degli enti autonomi interessati, la legge n. 972, a distanza di due anni e mezzo, non è ancora diventata ope-

rante. Tutto ciò ha provocato una serie di conseguenze negative, oltre alla non attuazione delle finalità previste dalla legge, e cioè la non utilizzazione di una così considerevole somma stanziata e l'impossibilità di determinare, con la realizzazione dell'opera, un'azione incentivante per sollevare le industrie dalla crisi in cui versano, e migliorare in qualche modo la precaria situazione occupazionale a Roma. Infine, data la progressiva svalutazione della moneta, la somma stanziata rischia di diventare insufficiente, oltre ad appesantire ulteriormente la situazione dei residui passivi.

Ma oltre a queste conseguenze, senz'altro negative, occorre tenere presente un'altra circostanza, che impone l'urgente realizzazione dell'opera: il palazzo della Sapienza si va, cioè, manifestando sempre più carente e inadeguato ad assolvere un servizio così importante come quello di ospitare l'Archivio di Stato, mentre esso potrebbe ottimamente servire all'ampliamento dei servizi del Senato, ampliamento divenuto ormai indispensabile e indilazionabile.

Per tutti questi motivi il senatore Ariosto ed altri appartenenti a tutti i gruppi politici del Senato hanno ritenuto opportuno presentare la proposta di legge oggi al nostro esame, che, al fine appunto di sbloccare la situazione stagnante venutasi a creare con la legge numero 972, apporta a quest'ultima alcune modifiche ed integrazioni per renderla finalmente operante.

L'articolo 1 della proposta di legge prevede la realizzazione del complesso edilizio in deroga alle norme del piano regolatore generale del comune di Roma, e ciò è stato ritenuto necessario a causa della mancata predisposizione — circa la zona in cui rientra l'ex aeroporto di Centocelle — del piano particolareggiato da parte dell'amministrazione comunale. La delimitazione della relativa area di sedime è riportata nella pianta allegata alla proposta di legge.

Nel primo comma dell'articolo 2 si stabilisce — con lo scopo di assicurare un sollecito inizio dei lavori per la costruzione del nuovo archivio — che tutti gli atti necessari debbano essere compiuti dal ministro dei lavori pubblici entro il 1° marzo 1973. Il secondo comma del medesimo articolo tende ad evitare che la costruzione della nuova sede comporti aggravii di spesa per il comune di Roma. Il terzo comma prevede poi che i fondi, concessi al comune per il compimento di opere di urbanizzazione relative alla costruzione del complesso edilizio, possono essere utilizzati dall'amministrazione dello Stato, ove

questa intenda provvedere direttamente alla esecuzione di tali opere.

L'articolo 3, infine, conferma la destinazione del palazzo della Sapienza ai servizi del Senato della Repubblica, assicurando così il soddisfacimento di quell'esigenza di ampliamento dei vari servizi che da tempo si avverte a palazzo Madama.

Nell'illustrare questo provvedimento, che pure tende alla soluzione di importanti ed urgenti problemi, mancherei al mio dovere di relatore se non esprimessi nel contempo alcune perplessità in ordine ai problemi relativi ai poteri spettanti in materia urbanistica alla regione e agli enti locali. Ai miei dubbi si aggiunge ora il dato obiettivo rappresentato dal parere contrario espresso sul provvedimento della Commissione affari costituzionali, del quale la nostra Commissione in sede legislativa non può non tenere conto. Ritengo pertanto opportuno proporre alla Commissione il rinvio del seguito della discussione della proposta di legge, al fine di consentire un approfondimento della materia e di superare ogni possibile censura sul piano della legittimità costituzionale.

BUSETTO. Sono d'accordo, anche a nome del mio gruppo, sulla proposta di rinvio del seguito della discussione formulata testé dall'onorevole relatore. È necessario infatti un ripensamento di tutta la materia che costituisce oggetto della proposta di legge in esame, anche perché il parere della Commissione affari costituzionali, al di là di considerazioni puramente formali, centra veramente la sostanza del problema.

L'ultimo comma dell'articolo 1 della legge n. 972 del 1969 prevedeva che l'area di sedime su cui costruire il complesso edilizio fosse delimitata con decreto del ministro dei lavori pubblici, d'intesa con i ministri per le finanze, per la difesa, per l'interno e per la pubblica istruzione, sentito il comune di Roma. È strano che queste autorità non abbiano trovato il modo di mettersi d'accordo con il comune, di delimitare insieme l'area e di spendere così la somma non indifferente di 15 miliardi. Bisogna riconoscere che vi è stata negligenza da parte del Ministero e dello stesso comune: mi dispiace doverlo dire, essendo io uno strenuo difensore dell'autonomia e del prestigio degli enti locali.

Bisogna convenire che, dopo l'entrata in vigore dei decreti delegati concernenti il trasferimento dei poteri dallo Stato alle regioni nelle materie previste dall'articolo 117 della Costituzione, il Parlamento non ha più com-

petenza sui problemi specifici relativi al settore urbanistico (come sono appunto, per quanto concerne l'argomento in discussione, quelli attinenti alla scelta delle aree, alla surrogazione del Ministero dei lavori pubblici al comune, e così via). In questo settore, infatti, il Parlamento può soltanto occuparsi di questioni di principio, e pertanto non può intervenire nei modi e nelle forme delineati dalla proposta di legge in esame.

Se un ente può intervenire, questo è l'ente regione, che può sollecitare il comune a predisporre il piano particolareggiato entro determinati termini e che ha il compito di approvare tale piano. Vi è cioè un rapporto anche normativo, tra regione e comune, nel quale il Parlamento non può interferire se non dettando una disciplina di principio.

Sulla base di queste considerazioni, accolgo in pieno la proposta del relatore di rinviare l'ulteriore esame della proposta di legge in esame, anche in considerazione del fatto che non possiamo in alcun modo disattendere il parere espresso dalla Commissione affari costituzionali.

Ritengo tuttavia di dover avanzare un'altra proposta, dal momento che, evidentemente, ci troviamo di fronte ad un problema che è anche di natura politica e che non può quindi essere affrontato soltanto sul terreno giuridico-costituzionale, anche per evitare che si creino degli ostacoli ad una piena comprensione della sua reale portata. Dobbiamo cioè preoccuparci delle questioni sostanziali, riguardanti la necessità di consentire l'utilizzazione di somme stanziato dallo Stato e di soddisfare esigenze vivamente sentite della cosiddetta edilizia parlamentare e in genere dell'edilizia statale, provvedendo ad una tempestiva sistemazione degli edifici pubblici cui la proposta si riferisce.

Se questi sono i problemi reali, il Parlamento — per tentare di giungere ad una soddisfacente conclusione di questa vicenda — può, senza ledere le competenze degli enti locali, tentare di esercitare una funzione di mediazione in sede politica. In altri termini, il Presidente della nostra Commissione può pro-

muovere un incontro con i rappresentanti del comune di Roma e della regione Lazio, al fine di studiare le concrete modalità di un'azione che possa assicurare una rapida soluzione del problema.

Come si vede, la mia proposta è di natura concreta, poiché tende a creare le condizioni per riuscire a sbloccare il più rapidamente possibile la situazione. Se infatti è necessario restare ancorati ad un'interpretazione delle norme costituzionali, allo stesso tempo è necessario provvedere sollecitamente a utilizzare le ingenti somme stanziato e a soddisfare le giuste esigenze logistiche del Senato.

PRESIDENTE. Il Governo ?

LA PENNA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo condivide l'esigenza di approfondimento che è stata posta in luce, e non si oppone ad un breve rinvio.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole sottosegretario, e colgo l'occasione per rivolgergli un cordiale saluto, in occasione del suo primo intervento nell'ambito di questa Commissione.

Se non vi sono obiezioni, il seguito della discussione è dunque rinviato ad altra seduta.

*(Così rimane stabilito).*

Resta inteso che mi farò carico della proposta avanzata dal collega Busetto, riservandomi anche di prendere gli opportuni contatti con i componenti della Commissione affari costituzionali, al fine di pervenire ad un contemperamento delle diverse esigenze qui prospettate.

**La seduta termina alle 9,45.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. GIORGIO SPADOLINI

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO